

### 8 Marzo:cent'anni di lotte.. e non è che l'inizio.

---

Come ogni anno riteniamo giusto sottolineare la ricorrenza della Festa della Donna. Le origini di questa data sono incerte, c'è chi la fa risalire al tragico rogo di una fabbrica tessile a Boston nel 1908, e pertanto quest'anno ricorrerebbe il centenario.

In questo secolo, di strada ne è stata percorsa, ma, come la storia ci insegna, una conquista non è fatta una volta per tutte ma occorre continuare a ribadirla e difenderla. Inoltre riteniamo che l'emancipazione femminile necessiti di ulteriori conquiste.

A dimostrazione di ciò come ogni anno forniamo dei dati sulla condizione delle donne; quest'anno utilizziamo i risultati emersi dal questionario della Fiom fatto in tutta Italia, SIAE compresa ( vi ricordate? ) nella scorsa primavera.

I questionari raccolti a livello nazionale sono stati 96.607 ( in SIAE 220 ).

Dalle risposte pervenute emerge innanzitutto uno scarto salariale:

anche a parità di orario ed anzianità lavorativa, le donne guadagnano meno degli uomini. Senza contare turni e straordinari, percepiscono meno di 1.100€ netti al mese il 52% delle donne contro il 26% degli uomini, percentuale che sale al 68.4% tra le operaie contro il 24% dei colleghi.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro è meno frequente che le donne restino in fabbrica o in ufficio oltre le 40 ore settimanali. A superare questa soglia, infatti, sono il 15% delle lavoratrici contro il 30% dei lavoratori anche perché, ancora oggi, sono le donne a sobbarcarsi il peso maggiore del lavoro domestico e di cura.

Anche sotto il profilo della qualità del lavoro le donne risultano discriminate: quale che sia la loro mansione o livello di inquadramento i lavori più monotoni e ripetitivi spettano a loro, ossia al 73% delle operaie ed al 52.4% delle impiegate. In questo quadro non è casuale se il 94% delle metalmeccaniche e metalmeccanici ha come capo un uomo.

Questa situazione è aggravata negli ultimi tempi dall'attacco ai diritti civili e soprattutto, ancora una volta, ai diritti e alla libertà delle donne. Infatti sempre più ridotte si fanno le tutele dello stato sociale e sempre meno fruibili risultano i servizi ( dagli asili alle strutture di cura per anziani ).

Riteniamo che la condizione femminile non vada affrontata in termini ideologici ma in maniera pragmatica con obiettivi concreti.

Nel nostro piccolo pensiamo ne siano un esempio le proposte contenute nella piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale quali la richiesta che durante la maternità facoltativa venga riconosciuto il 30% dei premi aziendali e delle mensilità aggiuntive, che vengano retribuiti i permessi per accompagnare alle visite mediche i figli e che le madri con bambini fino a 3 anni di età siano escluse dall'obbligo del lavoro a turno.

Crediamo che il dato nazionale rispecchi quello che avviene anche in SIAE e ci auguriamo che almeno nella nostra realtà le cose possano migliorare il più rapidamente possibile.

Lo auguriamo a tutte!